

LA BENEŠKA GALERIJA

Paolo Petricig

È forse opportuno fare una breve storia della prima galleria d'arte nelle valli del Natisone. Qui sarà tentata una scaletta sintetica, a partire dagli apporti dell'arte popolare e spontanea, che si riferisce all'arredo domestico e rurale, nata dall'ingegno di numerosi artefici, basata su materiali naturali per ogni campo di impiego, legno, pietra, vimini, argilla, metalli. Alla conoscenza dell'arte nella Slavia friulana concorsero vari autori, tra cui l'architetto Valentino Simonitti, ammiratore e partecipe delle intime ricchezze della comunità mai rilevate a fondo. A questa conoscenza hanno partecipato nostri studiosi, con saggi qualificati, insieme ad autori del Friuli e della Slovenia.

I

L'ingegno degli artefici delle Valli del Natisone raccolse dai materiali naturali disponibili suggerimenti per ogni campo di attività. Materiali non solo usati nelle grandi opere: case, attrezzature rurali, villaggi, chiese, ma anche per l'elaborazione di oggetti d'uso quotidiano, del comune arredo domestico e rurale, in cui si intuisce l'intento estetico, oltre che funzionale, dell'artista. Distillata attraverso la creatività dell'uomo - gradevole, ben eseguita, esatta nelle proporzioni - l'opera esprime l'innesto del bello nella vita materiale quotidiana.

Non solo. È presente nelle Valli del Natisone una nobilissima arte maggiore colta, che risale dall'archeologia, all'arte medioevale e barocca, con edifici di buon gusto ed in stile, chiese, affreschi, altari lignei dorati, pitture murali. È pensabile che l'ammirazione per le grandi opere d'arte, patrimonio di tutta la comunità, abbia alimentato riflessioni sulla natura dell'arte e stimolato l'emulazione. Per quanto seriamente manomesso, esiste ancora un patrimonio di dipinti murali devozionali, eseguiti da pittori itineranti, che soddisfacevano con il loro mestiere la domanda del bello nelle case contadine. Restano ancora visibili tracce e lacerti, spesso malamente restaurati, di questo patrimonio del passato.

In tempi moderni nacquero i centri della produzione di oggetti "artistici" dipinti, statue, intagli, nei quali l'artigiano e l'artista soddisfacevano il loro impulso a fare, spesso in solitudine ed in ambienti inadeguati o di fortuna.

In tempi più recenti ancora furono le scuole, i corsi e gli istituti artistici a rispondere ad una diffusa esigenza di acculturazione e professionalizzazione artistica. L'oggetto d'arte, quadro, scultura, progetto architettonico, ha la sua genesi, anche nelle scuole, negli studi attrezzati, in cui l'artista, come è giusto, si misura con sé stesso, confronta di persona il senso del proprio lavoro, le sue relazioni con il pubblico e la critica.

II

In questi appunti si vuol parlare dei centri contemporanei della produzione, cioè dei luoghi dove l'artista, concluso il momento della creazione, cede a quello del confronto e dell'organizzazione del prodotto artistico secondo la sua natura socializzante e culturale. In tempi più recenti furono le scuole, i corsi e gli istituti artistici a rispondere più puntualmente ad una sostenuta esigenza di approfondimento del valore dell'espressione artistica.

C'erano, e ci sono alcuni atelier privati dove l'oggetto d'arte nasce nella sede più appropriata (Paolo Manzini, Cirillo Jussa, Pasquale Zuanella, Giovanni Vogrig, Giovanni Carlig, Giacinto Jussa, Darko Bevilacqua ed altri).

Nel 1976 era stato previsto a S.Pietro al Natisone, all'interno del ciclo dei Benečanski kulturni dnevi del Centro Studi Nediža, un convegno dedicato alle forme artistiche e storiche della Slavia Italiana. Invitati a svolgere la lezione furono Gian Carlo Menis di Buia ed Emilijan Cevc di Lubiana, ma il ciclo fu sospeso a causa del terremoto e rinviato all'anno successivo.

Il 20 maggio 1977 fu aperta la mostra "Giuseppe Stulin e 12 artisti autodidatti", con una relazione del prof. Nace Šumi. Uscì anche un piccolo catalogo che fu presentato dal pittore cividalese Aldo Colò. Si trattava della mostra postuma di Stulin, originario di Tribil Superiore ed emigrante in Francia e in America. Stulin fu delicato pittore autodidatta. Dipingeva «perché intuiva che dipingere fosse per lui anche un mezzo per capire una terra e una gente madre» (A.Colò). Nel corso di questa mostra nella sala Belvedere nacque l'idea dell'Associazione Artisti della Benecia. Per la cronaca vi parteciparono: Giovanni Vogrig, Giovanni Carlig, Loretta Dorbolò, Gianni Osgnach, Sergio Cernoia, Giovanni Chiabai, Giovanni Coren, Romano Cromaz, Guido De Vora, Daniela Fraccaro, Giacinto Jussa, Franco Zuodar.

III

La prima galleria delle Valli del Natisone fu uno spazio rustico ed informale, la cantina della famiglia Bobič dominata da un grande torchio da uva e da un soffitto di vecchie travi annerite. La galleria fu attrezzata dal gruppo degli artisti dell'associazione guidati da un versatile artigiano del legno, Giovanni Vogrig (1933-1996). Fin dall'inizio l'attività della galleria fu legata ad artisti che producevano in genere elaborati ingenui e talora di incerto valore. Assunse comunque un ritmo sostenuto, con mostre di pittura, scultura, artigianato, richiamando molti artisti dalla Slavia e dal Friuli.

All'associazione si rivolsero quindi circoli culturali ed amministrazioni comunali desiderose di arricchire i programmi delle feste paesane con l'attrazione delle mostre; per questa ragione l'attività espositiva si ampliò anche alle Valli del Torre e Resia, anche uscendo dalla galleria, sempre a livello dei gusti popolari (Clodig, Ponteacco, Torreano, San Leonardo, Oblizza, Kamenica eccetera).

Un programma importante fu l'attività espositiva degli artisti nativi della Slavia residenti in diverse località italiane, in genere pronti a partecipare con le loro opere (Loretta Dorbolò, Gianni Osgnach, Giacinto Jussa, Claudia Raza, Teresa Lendaro, Vasco Petricig).

Una spinta ad aprirsi e migliorare la scelta dei lavori da presentare alle mostre provenne dagli inviti dalla Slovenia, dove le mostre, selezionate con maggior severità, furono ospitate in cittadine di ottima tradizione artistica, dotate di belle gallerie d'arte pubbliche, spesso in sedi di grande prestigio. Le mostre esterne, anche itineranti, furono numerose: a Trieste, Cividale, Ilirska Bistrica, Idrija, Caporetto, Dolina, Bovec, Sežana, Tolmin, Kobarid, Portorose, Rogasška Slatina, Škofia Loka, Lubiana, Gorizia, Padova: vi si incontrarono tutti gli artisti ed artigiani associati. Una delle mostre più belle fu organizzata nella stupenda galleria di Idrija. Questo comportò una certa reciprocità con l'invito, da parte della Beneška galerija, ad artisti, spesso affermati pittori d'accademia di belle arti come Rudi Skočir, spesso presente alle manifestazioni della galleria, e al quale si deve un notevole contributo artistico.

I contatti tra i pittori della Slovenia, del Friuli e della Slavia friulana, consolidati nelle numerose sessioni del popolare Concorso Immagini delle Valli del Natisone, favorirono la conoscenza

personale degli artisti e delle “scuole”, creando nuove relazioni ed opportunità: Tolmin, Nova Gorica, Ajdovščina, Škofja Loka, Kamnik, e altre località, insieme a centri d'arte friulani.

IV

Nel 1984 l'Associazione degli artisti si trasferì in un nuovo locale del centro ed occupò uno spazio appena costruito, molto ben attrezzato e di grande nitore. I programmi espositivi risentirono in qualità, in varietà e in frequenza, richiamando artisti dalle città italiane, dal Friuli, dalla Slovenia, da Gorizia, da Trieste e dall'Istria e la Slovenia, con il programma Spoznajmo se (Aldo Colò, Klavdij Palčič, Jože Ciuha, Franko Vecchiet, Carluccio Rossi, Jacopo Dalmastrì Giugni, Silvio Lacasella, Nande Rupnik. Né si interruppero le mostre degli artisti associati, Giovanni Vogrig, Giovanni Carlig, Claudia Raza, Silvano Zompicchiatti, Giacinto Jussa, Michaela Bichova e tanti altri.

Per ospitare le grandi mostre personali di artisti friulani e sloveni e per le mostre a due (un artista per ognuno dei due versanti del confine) intitolate Srečanja-Incontri con Altieri - Komel; 1983; Colò - Spacal ;1984; Celiberti - Palčič; 1986; Ceschia - Makuc; 1987 si dovette ricorrere a spazi esterni come l'atrio della scuola media. Furono proprio queste grandi mostre ad attribuire a S. Pietro al Natisone il ruolo di centro d'arte.

Le grandi mostre trovarono anche spazio nei programmi della Giornata della Cultura slovena, avviate dal 1986 ad oggi. Contribuirono a diffondere la conoscenza della galleria le raffinate mostre di prestigiosi di artisti in occasione del Dan slovenske kulture nella Beneška galerija con il colorismo nei detriti marini delle serigrafie di Zvest Apollonio e Klavdij Palčič, le terse sculture di marmo di Carrara di Negovan Nemeč, le suggestive strutture di pietra di Janez Lenassi, le iridescenze di Silvester Komel, le straordinarie litografie di Riko Debenjak, le meditate acqueforti e le suggestive plastiche di Vladimir Makuc, le sculture ceramiche di sapore antico di Darko, le poliformi espressioni di Bogdan Grom. Indimenticabili anche le numerose mostre di Loretta Dorbolò, tra cui le personali di S. Pietro al Natisone ed alla Kraka hiša di Monrupino, Trieste.

Più di recente sono state apprezzate le sculture (specialmente pietra e marmo) di Albino Stulin di Tribil Superiore, allievo di Janez Lenassi. In una recente mostra nella Beneška galerija si è affermato come impegnato scultore di lavori considerevoli sia per dimensioni che per il severo indirizzo formale.

V

Nel 1986, a dieci anni dal terremoto, le associazioni slovene della provincia di Udine furono invitate ad organizzare le “Giornate degli sloveni in Italia” (Tam za goru) a Lubiana per una presentazione generale delle proprie attività. Ci fu anche una rassegna antologica degli artisti della Benecia: ebbe luogo nel salone del Cankarjev dom, il più prestigioso centro culturale della città. La mostra toccò vari temi, funzionalmente collegati fra loro: ambiente, architettura, istruzione slovena, storia, emigrazione, espressioni musicali, poesia. L'associazione degli artisti si occupò dell'esposizione delle espressioni artistiche sotto il titolo Govorica naših barv-Il linguaggio dei nostri colori. Fu un compito difficile, per una città esigente come Lubiana, cosmopolita ed estremamente reattiva agli eventi artistici. La scelta delle opere fu perciò severa, solo agevolata dal carattere antologico che la mostra suggeriva e dal contributo dei giovani. Parteciparono tra gli altri un gruppo di giovani artisti provenienti da scuole artistiche ed accademie italiane: così Mariarosa Crucil, Sandra Manzini, Alvaro Petricig, Paolo Petricig, Vasco Petricig.

L'anno successivo, 1987, la mostra si trasferì a Trieste e Gorizia, dove si aggiunsero Antonella Bertagnin, Darko Bevilacqua, Brunetta di Lenardo, Michela Gubana, Pasquale Zuanella.

VI

Negli anni Ottanta all'associazione degli artisti si affiancò la cooperativa Lipa, che inaugurò un'attività artistico artigianale orientata sulla ceramica, con una scuola di iniziazione plastica. La guida del laboratorio fu assunta dallo scultore Darko Bevilacqua. Insediato in una vecchia scuola, il laboratorio, si avvale di due buoni collaboratori, Alessio Petricig e Igor Tull. Il laboratorio intraprese un programma che suscitò interesse e richiamò la partecipazione specialmente del mondo della scuola. Molti corsi furono destinati infatti ad insegnanti di varie scuole, con corsi di modellato plastico, di tecniche dell'essiccazione e della cottura in forno, che era disponibile in laboratorio. Quando i locali della vecchia scuola non furono più disponibili, l'attività del laboratorio di ceramica fu sospesa, ed i programmi presero una diversa direzione, con la speranza però che l'attività del laboratorio possa essere ripresa su basi private.

VII

In seguito ad alcune attività editoriali promosse da Centro Studi Nediža (e successivamente riprese dalla Cooperativa Lipa di S.Pietro al Natisone) anche il libro divenne protagonista delle mostre d'arte della Beneška galerija. Le principali mostre ripresero alcuni temi culturali, spesso affiancate alla pubblicazione di cataloghi e libri: così Sulle strade di Andrea di Loka, Benecia fra pace e guerra; Il Centro Studi Nediža, Valentino Z. Simonitti, architetto - intellettuale di confine, Il kozolec, monumento dell'architettura rurale.

Numerose furono le mostre per i ragazzi, che ebbero come titolo Come nasce un libro. Si trattò di mostre didattiche rivolte anche alle scuole ed agli insegnanti, con la presentazione dei passaggi creativi nella realizzazione del libro, dal bozzetto, delle prove del colore, i disegni esecutivi, la preparazione per la stampa (fotoliti, prove di stampa) ed infine il libro, stampato in tipografia, che il bambino finalmente poteva prendere in mano, finito, dopo averne visto le fasi di produzione.

La prima mostra fu la presentazione del mini-libretto tratto nel 1985 dal raccontino di una bambina, Tiziana di Dolegna, Mišca, Mačica in pas-Il topolino, il Gatto e il Cane, che raccolse le belle illustrazioni di Alessandra D'Este. Seguì il libro tratto dalla fiaba Zimska pravljica-Favola Invernale di Mjuta Povasnica illustrato ancora dalla pittrice D'Este, poi la coedizione di Otroški most, illustrata del pittore Stepan Zavrel che presentò il libro, anche questo con intento artistico e didattico, presso la Beneška galerija. Uno straordinario allestimento fu realizzato dall'illustratrice di "Antadà", Luisa Tomasetig e la successiva "Jubica an Arpit" della stessa pittrice. Con questi libri illustrati Luisa Tomasetig si affermò come realizzatrice di molte pubblicazioni illustrate per i nostri ragazzi. Notevole una delle ultime realizzazioni illustrata, un libretto di piccolo formato, tradotto in italiano dal dialetto sloveno, Le tre anatre. Le iniziative continuano e non manca lavoro anche all'esterno della nostra area. Alcune pubblicazioni con materiale etnografico della Slavia e qui illustrate sono state realizzate in Slovenia.

Indubbiamente in un ambiente ricco di sollecitazioni le risposte entusiastiche dei bambini delle scuole, vanno ricercate nel mondo dell'immaginario, ossia nel mondo della fiaba legata alla natura. Va altresì valutato il ruolo dell'animazione artistica proveniente da una serie di impulsi ormai diffusi nei centri d'arte e nella scuola. Sicuramente nella Beneška galerija e nella scuola bilingue, dove l'arte del bambino è parte essenziale di una pedagogia attiva dell'espressione

artistica delle prime età. Il materiale etnografico ed artistico del resto è stato oggetto di interesse anche all'esterno dell'area delle Valli del Natisone. Oltre a quelle citate, per esempio la traduzioni dal dialetto e con illustratori locali di Pravec iz Benečije di Ada Tomasetig ed altre di vari autori, illustrate da Alessio Petricig (Ljubljana 1985), e la mostra e libro-catalogo in tre lingue, italiano, friulano, sloveno, Chiesette Votive (Lipa, Špeter 2000). I titoli non sono molti, bisogna però tenere in considerazione le difficoltà obiettive in un ambiente ristretto e d'altra parte anche il campo prescelto, comprendente esclusivamente gli aspetti storico-artistico e di orientamento didattico nei riguardi dei giovani delle scuole. In ogni caso anche nel campo dell'editoria d'arte e per ragazzi la Beneška galerija insieme alle associazioni con cui collabora, come la cooperativa Lipa, ha risposto ad una esigenza del territorio: il libro che esponga, illustri e spieghi un patrimonio culturale che è rimasto troppo marginalizzato, se non stravolto, nell'editoria regionale.

BIBLIOGRAFIA:

Giuseppe Bergamini - Pittura in Val Natisone, in Valli del Natisone/Nediške doline; Lipa S. Pietro al Natisone/ Špeter 2000

Marina Černetič - L'utilizzo dei materiali naturali nel passato in Valli del Natisone/Nediške doline; Lipa S. Pietro al Natisone/ Špeter 2000

Lucio Peressi, Carlo Innocenti - Cultura che scompare. Oggetti di vita contadina nelle Valli del Natisone, I.R.C.D. Editore, Udine 1983

Pavel Petričič, Umetnostna kultura v Benečiji in rezbarska dejavnost Giovannija Vogriča (1933 - 1986), Trinkov koledar 1996

Renzo Rucli - La costruzione del territorio nelle Valli del Natisone, in Valli del Natisone - Nediške doline; Lipa S. Pietro al Natisone/ Špeter 2000

Renzo Rucli - Il Kozolec, monumento dell'architettura rurale>>>>> eccetera (titolo)

Gian Carlo Menis, Emilijan Cevc, Tarcisio Venuti, Franc Rupnik, Silvester Gaberšček; Giovanni Maria Del Basso; in Sulle strade di Andrea da Loka, editrice Lipa, S. Pietro al Natisone/ Špeter 1999.????

Tarcisio Venuti - Costruttori, interpretazioni, armonie di linee e misure nelle absidi tardogotiche delle Valli del Natisone - 1477-1549, in Valli del Natisone/Nediške doline; Lipa S. Pietro al Natisone/ Špeter 2000

Tarcisio Venuti - Considerazioni storico artistiche sugli altari dorati delle Valli del Natisone, in Valli del Natisone - Nediške doline; Lipa S. Pietro al Natisone/ Špeter 2000